

## Documento del Coordinamento dei Comitati Rifiuti-Energia del Lazio

I Comitati del Lazio - che si battono da tempo contro le devastazioni ambientali derivanti da una gestione permissiva e corrotta dei territori a scopo unico di profitto di lobby “storiche” e di lobby emergenti - hanno consolidato in un Coordinamento regionale obiettivi e forme di lotta, trovando un “denominatore comune”, pur mantenendo le proprie specificità sul terreno di competenza e di esperienza, per rispondere unitariamente ai numerosi tentativi da parte della Pubblica Amministrazione (Governo centrale e Regione Lazio soprattutto) di mettere a disposizione di affaristi senza scrupoli i nostri territori.

Solo nell'ultimo anno, si sono moltiplicati tali tentativi attraverso il famigerato “Decreto Clini” (febbraio 2013) sui CSS da rifiuti, considerati materiali da bruciare nei forni dei cementifici; la riproposizione del vecchio schema di Piano rifiuti regionale basato su discariche, impianti TMB e inceneritori, presentato dalla Confservizi lo scorso 13 dicembre e “rivendicato” dall'assessore regionale all'Ambiente, Michele Civita, nel Consiglio regionale del Lazio il 22 gennaio 2014; la proposta di legge “Destinazione Italia”, presentata in Parlamento dal Governo Letta nel febbraio, che contiene, all'art. 4, una vera e propria sanatoria per chi ha inquinato suolo, aria ed acqua ed un sostegno alla bonifica col denaro pubblico, bonifica che dovrebbe invece essere integralmente a spese di chi ha causato il danno ambientale.

Il tramonto del “sistema Cerroni”, accelerato dagli arresti del 9 gennaio scorso che hanno rivelato a tutti il nesso perverso e corrotto tra i dirigenti regionali e il lobbista dei rifiuti (cosa risaputa da anni ed all'evidenza di tutti i Comitati territoriali), ha invece reso evidente l'emergere di una nuova “cordata” lobbistica legata agli impianti a biogas-biometano. Infatti, a Roma, il sindaco Marino, coadiuvato da AMA ed ACEA, ha già sponsorizzato le nuove metodologie, seppure antitetiche rispetto alla raccolta differenziata spinta. Ed in effetti, tra il 2011 ed il 2013, in perfetta continuità tra tre differenti Governi nazionali, sono stati emessi diversi Decreti legislativi che assimilano la produzione di biogas e biometano alle fonti rinnovabili, elargendo incentivi pubblici per bruciare biomassa (anche da rifiuti).

I Comitati Rifiuti-Energia del Lazio si battono:

- **Per la redazione di un nuovo Piano regionale dei rifiuti** che rispetti il loro ciclo naturale e per il recupero totale di materia, che contempli la chiusura degli impianti di discarica, degli inceneritori, dei TMB ed il ricorso alla riduzione, al riuso, alla raccolta differenziata spinta, al riciclo dei rifiuti ed al compostaggio di qualità come recupero di materia, con tariffe puntuali per le utenze.
- **Per la redazione di nuovi Piani regionali con le linee guida** per le installazioni di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che tengano conto prioritariamente del rispetto del paesaggio, dell'ambiente, della biodiversità, della salute e delle culture locali, nonché delle volontà delle popolazioni dei vari territori. Per l'applicazione del **principio di precauzione**. La vertenza è particolarmente sentita nei territori, abbandonati ad un “far west” in cui gli impianti sono allocati laddove c'è meno resistenza e mancanza di Regolamenti comunali.
- **Per la lotta alle “biotruffe” ed alla proliferazione degli impianti a biomassa-biogas**, anche attraverso la cancellazione degli incentivi pubblici agli impianti che producono biogas ed energia elettrica da biomassa (Decreto del 6 luglio 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico) o una moratoria delle autorizzazioni. Parallelo è il **rifiuto della digestione anaerobica e della combustione** di biomasse, rifiuti e assimilati comunque mascherati (CSS e CDR), causa di produzione di effetti tossici e di nanopolveri. La vertenza è sicuramente di valenza nazionale, ma regionalmente è possibile pretendere una **moratoria** dall'Assessorato regionale all'Ambiente e da quello alla Salute.
- **Per la cancellazione del famigerato “Decreto Clini”** (Dlgs 22 del 14 febbraio 2013) sui CSS

nei cementifici, a causa dell'effetto nocivo e tossico della pratica dell'incenerimento sull'ambiente e sulla salute. Tale vertenza, di rilievo nazionale, è particolarmente importante nei siti di Colferro e Guidonia - i più esposti - e si può pensare ad un intervento regionale (Ambiente, Sviluppo industriale, Salute, Rifiuti) di tutela precauzionale delle popolazioni, con una moratoria sull'intero territorio del Lazio.

● Per la possibilità di **partecipazione** - all'interno delle Conferenze dei Servizi indette per le autorizzazioni ad impianti e le redazioni di Piani comunali, provinciali e regionali – garantita ai gruppi accreditati di cittadini (comitati e associazioni) e per la **trasparenza totale e l'accesso agli atti pubblici** concernenti autorizzazioni ambientali. Anche se questo punto è già teoricamente tutelato da leggi nazionali e regionali e dalla Convenzione di Aalborg (recepita dal Parlamento italiano sotto forma di “Agenda 21”) è completamente disatteso e dovrebbe essere continuamente posto come passaggio obbligatorio e necessario in tutti i gradi vertenziali (comunale, provinciale, regionale).

#### **Nell'immediato si chiedono:**

1. Revoca AIA 2009 relativa all'inceneritore di Albano e all'ampliamento della discarica di Roncigliano; revoca delle autorizzazioni dell'inceneritore di Malagrotta fermo dall'ottobre 2011; chiusura definitiva e bonifica del sito medesimo; rinuncia definitiva all'invaso di Monti dell'Ortaccio (tutto ciò alla luce del peggioramento delle condizioni ambientali dei territori, nonché della pluralità di procedimenti giudiziari riguardanti i titolari dei progetti, gli autorizzatori ed i controllori); chiusura della discarica dell'Inviolata di Guidonia, in quanto posta al centro di un Parco regionale archeologico naturale, nonché fortemente impattante ed inquinante (come rilevato dalle indagini ARPA Lazio); rinuncia alla costruzione dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia (per le stesse ragioni); no agli ampliamenti delle discariche già esaurite o in via di esaurimento (Bracciano, Albano, Guidonia); no a nuove autorizzazioni per impianti TMB (Bracciano, Colferro, Paliano)
2. Scelta esclusiva della digestione aerobica per il trattamento dell'umido.
3. Spostamento dell'impianto di compostaggio di Maccarese dall'area attuale, per salvaguardare finalmente le caratteristiche agricole e paesistiche dei luoghi.
4. Rispetto del criterio per cui ogni comune o associazioni di comuni in caso di piccole dimensioni siano messi in grado di gestire in proprio l'umido prodotto.
5. Una moratoria sul territorio laziale delle centrali a biogas/biomassa o, in alternativa, il fatto che tutte passino per una Conferenza dei servizi.

Passaggio importante nel raggiungimento di questi obiettivi di lotta sono l'informazione e la controinformazione sul territorio, una manifestazione da tenersi presso la Regione Lazio in marzo prossimo, il corteo romano a Malagrotta, organizzato per il 23 febbraio alle ore 11.00 (via Massimilla, Massimina), ad Albano il 22 Febbraio alle ore 11 ai cancelli della discarica di Roncigliano (via Ardeatina km 24,5) e a Guidonia il 18 febbraio alle ore 10 (Piazza Matteotti, davanti al Comune).

Coordinamento Rifiuti-Energia del Lazio